



TFF *stampato*

SUPPLEMENTO CICLOSTILATO DI SITE.IT A CURA DEL TAGLIACOZZO FILM FESTIVAL

Site.it GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. *Edito da:* Aleph editrice. *Direttore:* Angelo Venti
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 *E-mail:* redazione@site.it *Ed. online:* www.site.it

TAGLIACOZZO FILM FESTIVAL

EDIZIONE STRAORDINARIA
 CICLOSTILATO IN PROPRIO - PIAZZA OBELISCO - TAGLIACOZZO

4 AGOSTO 2007

Odore d'Inchiostro l'Informazione che *F*orma

UNA NOTTE DI PIENA ESTATE

Tra Piazza Argoli e l'Obelisco si è consumato, in questa lunga serata, un singolare esperimento, voluto dal **Tagliacozzo Film Festival** e dalle redazioni dei giornali di località Petogna (*locus solus* del comune di Luco dei Marsi). Portare, fisicamente trasportare, nel luogo ove i cittadini si incontrano, in un giorno festivo, una sorta di redazione impazzita, *scoppiata di caldo*. Sui tavoli, ai lati del passeggio, le decine e decine di fogli prodotti, negli ultimi anni, dal ciclostile di penultima generazione di SITE.it. Al centro, un fiume di gente sciamante, per la passeggiata. **Soggetto**, un incontro inaspettato ed inaspettato. Le

reazioni, le più diverse. Stupore, innanzitutto. Ma anche curiosità. Due elementi che sembrano non incontrarsi, **non potersi incontrare**, in piazza possono comunque usarsi e, in qualche misura, legittimarsi (per poi continuare, se del caso, ad ignorarsi). Nel bel mezzo di uno struscio molto romano e *gelataro*, la prima idea che si susstanzia è quella dell'incomunicabilità, della velleità non riuscita, della velleità che non può riuscire, che - soprattutto - **non deve riuscire**. Il televisore che proietta "Odore di inchiostro" aumenta il senso di irrealtà. A pochi metri, dorme un'edicola, dove solitamente la gente si

approvvigiona dei giornali seri, normali. Quelle che sono allocate sui banchetti non paiono poter minimamente reggere il confronto. Non potremmo nemmeno giurare possa *proporsi* un confronto, talmente i due insiemi sono e sembrano diversi. Eppure, a fine serata, per quanto le distanze siano rimaste invariate, la sensazione che un qualcosa sia avvenuto, che un *quid* di occhiate sia stato consumato, è forte. Quel che non si vede si sente, e l'informazione consumata e consunta sul tavolo, se da un lato pare mille miglia lontana dalla realtà agostana, dall'altra pare prendere una consistenza

altra. *Consistenza altra* come il GUSTO ALTRO propagandato da Mario Iacomini. Neanche noi sapremmo dire in cosa esattamente consista. Ma quel che è stato scritto per Pescina o per Ortona dei Marsi, *ici e maintenant*, a Tagliacozzo, è altro. Nell'intera complessiva esperienza della prima rassegna regionale dell'informazione autoprodotta, che ha avuto i suoi prodromi nell'incontro con realtà ultraregionali (che sono uscite anch'esse perplesse dall'impatto con la Marsica del *locus solus*) abbiamo compreso che l'alterità e la lontananza tra i meri produttori di informazione-NON NOTIZIA e la popolazione intesa come folla

è lungi dall'essere colmato. In quest'ottica, tra lo sciame della gente tra i tavoli e chi c'è dietro, rimane la difficoltà di costruire il ponte (non sui mosaici di Marruvium) che contribuisca alla riuscita dell'incontro. Ove questo avvenisse compiutamente, cesserebbe l'alterità dell'informazione autoprodotta, e la necessità nostra stessa di esserci, in questo strambo modo. Un poco compatito, un poco tollerato. Pure, il nostro modo di essere. Di non accontentarci di tutto quello che ci raccontano, e di raccontare anche noi. Sbagliando gelateria, piazza, città. O forse no. Chissà.

IL MARTELLO DEL FUCINO

ANDREA BUONINFANTE: IDEE ALTRE PER TAGLIACCOZZO

La sagra della gnocca

Ho pensato questo: **DI ANDREA BUONINFANTE** Tagliacozzo è un

paese che va invecchiando, pieno di vecchi tromboni che pontificano su questo e quello, i giovani debbono fare qualcosa, proporre, farsi sentire. Ho pensato questo:

si dovrebbe proporre all'amministrazione una bella manifestazione... qualcosa di fresco e di originale... lo un'idea ce l'ho: chiediamo il permesso di organizzare (ovviamente a cavallo di ferragosto, se no, è a remissione!) una bella *Sagra della Gnocca*. Il nome ha il pregio di unire l'antico (i connessi semantici della Sagra) con la cocente attualità della Gnocca.

La si potrebbe organizzare così: addobbiamo il centro storico con tanti begli stand di plasticaccia bianca, qualche luciarella, immense otri d'ogni tipo di liquido alcolico, l'immane camioncino di porchetta (che in una sagra della gnocca assume tutto un'altra poesia, il rosa-playboy, generalmente, già c'è... bisognerebbe solo provvedere le inserzioni di orecchioni e body neri!) e l'immarcescibile tagliacozzano D.O.C. che solo per via della stazza può distinguersi nella foschia di fumi stile ecatombe provenienti dall'altrettanto immarcescibile barbecue con gli arrosticini di pecora. Naturalmente, ci vuole della buona musica... qualcosa di fresco, di originale... qualche buona band di abili coveristi... di più: imitatori! Del tipo che: se, ad esempio, l'originale da clonare è il fu Freddy Mercury, noi il Fuseauxn bianco anni ottanta e le

pretenderli... se no, ce ne stiamo a casa a vedere un DVD dei Queen! A noi ci piacciono le cose originali e, quindi, *gli* originali... e, se solo cloni ci possiamo permettere, questi che almeno siano i più fedeli possibile agli originali, appunto!

Le cose vanno fatte bene! Servono dei gabinetti atti allo smaltimento delle colossali bevute degli avventori. Li mettiamo in una via traversa e buia, dove si può smaltire dentro e fuori il bugigattolo, anche per rendere più decoroso il passeggio di quanti - vecchi tromboni gay - alla gnocca preferissero un film che danno in un Cinema di quelle parti.

Si potrebbero organizzare anche dei simpatici giochi popolari, che so... "a chi ce l'ha più lungo", una gara di rutti, una miss gnocca generosa, una miss gnocca preziosa... cose così, originali e goliardiche.

Per concludere la serata si potrebbe pensare di far partire dei pullman da Piazza dell'Obelisco, per un collettivo puttan-tour...

Penso che una proposta così, per il suo alto valore etico, civile e culturale, il Comune non possa proprio rifiutarla, dovrebbe patrocinare l'iniziativa, magari contribuire finanziariamente...

L'unica speranza è che non se n'escano con frasi tipo: "Fatelo ajjo Campo Boario!", "Vanno, è ita coscì... l'anno prossimo manco senne parla!"...

...che poi frasi così, si sa, lasciano il tempo che trovano...

Interesse e vivaci dibattiti ha suscitato anche la giornata del **1 agosto** che il TFF ha voluto dedicare ai problemi relativi al mondo dell'informazione. L'occasione è stata offerta dalla proiezione del film di **Haydir Majeed Odore d'inchiostro** col quale il regista iracheno naturalizzato italiano affronta la realtà, diffusissima in quest'area, della stampa autoprodotta. «Nella marsica» spiega il direttore artistico Mario Iacomini «si sta sviluppando un fenomeno estremamente significativo e che dovrebbe far riflettere tutti sul valore dell'informazione. Da qualche anno a questa parte sono nate numerose testate autoprodotte attraverso le quali il singolo cittadino manifesta la volontà di raccontare i fatti proponendo il suo punto di vista sulle cose. Il film di Haydir Majeed indaga tale fenomeno nelle sue motivazioni di fondo facendo parlare i protagonisti. Inoltre il film, che per primo affronta il tema della stampa libera ed autoprodotta, esprime il valore di una "contemporaneità anticipatrice" per cui può essere considerato il manifesto cinematografico di tutto il fenomeno».

Ospiti della serata, oltre a tutti i direttori delle testate autoprodotte, ancora l'assessore regionale Betti Mura, **Valentino Filippetti**

Associazione Culturale Tempi Moderni
Via Roma 34 - 67069,
Roccacerro frazione
Tagliacozzo (AQ)
tel./fax (0863)66699 e-mail:
tempomoderno@libero.it
P.I. 01370960666

COMUNICATO STAMPA

**Al Tagliacozzo Film Festival
2007**

ODORE DI INCHIOSTRO

(Consigliere Co.Re.Com Umbria e **Marco Lorenzoni** (Rappresentante del forum nazionale stampa locale).

L'iniziativa sull'informazione ciclostilata si chiude **Sabato 4 agosto (piazza dell'Obelisco a Tagliacozzo)** con **Odore d'inchiostro - Prima Rassegna Regionale della Stampa Autoprodotta** in cooperazione con SITE.it.

Tema conduttore del Tagliacozzo Film Festival è quello delle alterità: sociali, politiche, culturali. Dal cinema di documentazione alle altre forme di linguaggio artistico, il TFF ha inteso quest'anno dar voce a quegli autori che voce non

hanno nell'ambito delle tante manifestazioni che ogni estate nascono in Italia. In particolare, il *Segmento Festival* vuole essere un'operazione con la quale sollecitare la costruzione di una rete di iniziative per la circolazione dei prodotti abruzzesi nel territorio cercando di proporsi come un *Elaboratore - Evolutore Culturale (Accompagnamenti Culturali)* è il sottotitolo dell'edizione di quest'anno) per invitare a riflettere sull'idea di *Contenitore Culturale*, concetto proprio della TV generalista, su cui troppo spesso si avvitano le manifestazioni e gli eventi dell'estate italiana.

Proprio per questi motivi, il Tagliacozzo Film Festival ha, quest'anno per la prima volta, deciso d'istituire un premio di partecipazione e di adesione all'iniziativa: un **Pugno di Grano Solina**, antico seme autoctono marsicano, prodotto delle *Altre Agricolture* che lavorano al recupero e la tutela delle Bio-diversità.

Per informazioni sul programma del Tagliacozzo Film Festival chiamare lo 086366699, scrivere all'indirizzo e-mail stampatff@libero.it o visitare il sito www.tagliacozzofilm-festival.it.

"LA REALTÀ È TROPPO GRANDE PER AFFRONTARLA DA SOLI. CI SERVONO PIÙ PUNTI DI VISTA"

La stampa autoprodotta nella Marsica: un fenomeno esportabile

Quasi che il mestiere del giornalista non fosse quello di informare! La battuta del film documentario **Odore di inchiostro** di **Haydir Majeed**, che credo possa riassumere il valore dell'originale fenomeno marsicano dell'informazione ciclostilata autoprodotta, è: "io non voglio fare il giornalista, voglio solo informare". Le parole sono quelle di uno dei tanti titolari di testata che si raccontano, spiegando, quasi, le loro ragioni nel film. Tali parole offrono a noi spettatori, nella loro semplicità, le chiavi per capire le motivazioni del proliferare, nella Marsica, dei giornali ciclostilati. Sembrano dire infatti che nella stampa non ci sono le notizie o, per meglio dire, non ci sono tutte le notizie o che la notizia, se esiste, non è giornalmisticamente raccontata come ci si potrebbe aspettare. Per questo motivo il singolo cittadino, sia esso fabbro, giovane studente, impiegato precario, avvocato, casalinga, falegname, sente di doversi assumere la responsabilità della notizia. Questo è l'atto che mette in moto l'intero processo che lo porta, dopo aver affrontato la stessa attraverso il suo personalissimo sguardo - dopo averla letta cioè - e dopo essersi dotato di una redazione (un computer) a spiegare quello che della notizia ha capito attraverso un mezzo: il **ciclostile**. Una specie di fotocopi-

piatrice che ingurgitando una quantità pantagruelica di carta, la mastica a velocità doppia - quadrupla - multipla, e poi la sputa con una precisione che ricorda quella del *MioPadreAntenato* quando in vecchiaia sputava e smadonnando colpiva il mondo con le sue perplessità.

...Che poi anche il *MioPadreAntenato* nei grandiosi anni sessanta/settanta usò anch'esso il ciclostile per contribuire con il suo *sputo* di vista a quella rivoluzione Culturale che ci ha portati ad essere un po' più liberi (fino ad un certo punto) è tutta un'altra storia.

Allora, sull'informazione? Tornando all'informazione, io non so se le notizie esistono o meno; se sfogliando il giornale trovo o non trovo le informazioni sulle cose che accadono o che non accadono. Per mestiere mi occupo dell'informazione che *Forma* il nuovo mondo più di quella che rafforza il vecchio.

Già, il mio mestiere. Strano mestiere il mio: l'operatore culturale. Per farlo devi essere attaccato alla realtà per capire quello che in essa accade di importante ed interessante. E' allora che le cose che ci circondano divengono più chiare, più nitide. Diviene più chiaro anche quello che attraverso il tuo lavoro devi fare e che per funzionare non deve essere stato fatto da altri altri-

DI MARIO IACOMINI

menti non fai l'operatore culturale, fai altro.

Quello che scegli di fare, però, non vale in termini assoluti, ma corrisponde alla tua personalissima visione delle cose che vale quanto quella altrui. E' in questo momento che inizia il rapporto con l'informazione. Un rapporto che avviene attraverso uno strumento: il comunicato stampa. Esso rappresenta una specie di terno al lotto: puoi vincerlo, ed allora sei nella notizia; puoi anche perderlo, però, ed allora sei fuori dalla stessa, con buona pace degli sforzi che hai compiuto fino ad allora. Quello che ci rimette è la tua particolare visione delle cose che non entra nella circolazione dei pensieri (i punti di vista) prodotta dall'informazione. Ed è come se essa non esistesse. Ed allora un *pezzo* dell'interpretazione della realtà viene meno, e la stessa rimane così come è... e si perde un'occasione.

Nella nostra storia, nella storia del TFF, abbiamo a volte vinto ed a volte perso la scommessa con la dea bendata. Abbiamo vinto soprattutto per merito di alcune testate (tra le quali *Il Tempo*) che hanno risposto positivamente alle nostre sollecitazioni culturali indipendentemente dal punto dal quale guardiamo la storia, ed

alle quali va tutto il nostro ringraziamento.

Ma tutto questo che c'entra? C'entra, perché *TuttoQuestoCentra*. Nel senso che tutto questo discorso mi ha permesso di descrivere il nostro rapporto con l'informazione, innanzitutto. Inoltre il chiarimento riferito al valore del nostro lavoro spiega adeguatamente perché abbiamo voluto, nella proposta contenuta nel TFF 2007, all'interno della sezione *Comunicazione e Territorio*, dare spazio a tutto quello che esprime un punto di vista diverso sulle cose ed è da considerarsi *Altro*. L'*Altro* rappresenta per noi una specie di moltiplicatore delle possibilità che l'Uomo ha per affrontare, rimpicciolendola, la realtà.

E poi c'era la Marsica con le sue peculiarità, e non potevamo non tenerne conto. Nella nostra terra infatti, come ho già scritto, si sta sviluppando un fenomeno davvero interessante: quello della stampa autoprodotta. Nelle sue specifiche caratteristiche si differenzia da quello che sta avvenendo anche in altri territori. Ciò è emerso anche nella tavola rotonda del **1 Agosto** in cui l'esperienza marsicana si è confrontata con quella innanzitutto della Toscana, grazie al contributo di **Marco Lorenzoni** (responsabile del forum nazionale della stampa locale), che ha illustrato i contor-

ni di una realtà più strutturata all'interno di un modello di informazione più canonico e con quella dell'Umbria, a cui ha fatto cenno **Valentino Filippetti** (Consigliere Co.Re.Com. Umbria). Al confronto, quella marsicana, riferita dagli stessi protagonisti (i tanti titolari di testata) ha rimarcato, dal mio punto di vista, il suo valore di unicum per una serie di ragioni: innanzitutto per la concentrazione di un numero molto alto di testate in un territorio non molto grande; poi, per il fatto che le Testate sono *Singolari* - sono i singoli cittadini ad essere giornali autoprodotti -, determinando in questo modo una moltiplicazione delle voci attraverso le quali la Marsica è raccontata. Nell'incontro è stata inoltre dibattuta anche la *qualità* delle diverse esperienze a confronto. Dal mio punto di vista continuo a ritenere, per le caratteristiche sottolineate - la moltiplicazione e la diversificazione dei punti di vista proprie della nostra stampa autoprodotta - che quella marsicana esprima una nuova idea, una nuova cultura dell'informazione ed in virtù di questo possa essere considerata un vero e proprio fenomeno Culturale. In questo senso in grado di dare *Forma* ad un nuovo modo di fare informazione anche in altri territori, cosa che credo stia già succedendo.